

CREDE SIA CINGHIALE, LO UCCIDE; IL COLPEVOLE TRA BRACCONIERI?

31 Luglio 2012

CASALBORDINO – Continua a essere quella di uno sparo esploso dal fucile di un cacciatore di frodo l'ipotesi sulla quale stanno lavorando i carabinieri della compagnia di Ortona (Chieti) per individuare il responsabile della morte di Gabriele Di Tullio, avvenuta nelle prime ore di ieri, in un podere di Casalbordino (Chieti).

Verifiche sono in corso in queste ore sui fucili dei cacciatori della zona con regolare permesso di possesso, per accertare se abbiano sparato nelle ultime 24 ore.

Prova dello "stub" e controllo del fucile per uno dei fratelli della vittima, Giuseppe Di Tullio, 60 anni, proprietario del terreno dove si trovava Gabriele al momento dello sparo.

Ha consegnato spontaneamente un fucile, regolarmente detenuto.

"È stato un atto dovuto – ha spiegato il suo legale Angela Pennetta – per fugare ogni ipotesi diversa rispetto a quanto è accaduto in campagna".

Nel frattempo, è cominciata nell'obitorio dell'ospedale San Pio da Pietrelcina di Vasto (Chieti) l'autopsia disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Ciani, di cui è stato incaricato il medico legale Pietro Falco.

LA VICENDA

Di Tullio è stato trovato morto ieri mattina alle 5 dal nipote in un campo di famiglia in località San Pietro Sud, ucciso qualche ora prima da un colpo d'arma da fuoco che ha reciso con molta probabilità l'arteria femorale della gamba sinistra.

Le indagini dei carabinieri della compagnia di Ortona e del nucleo investigativo di Chieti, coordinate dal pm Ciani, proseguono su quella che è la pista più verosimile, al momento: a sparare potrebbe essere stato un bracconiere che ha scambiato Di Tullio, intento a raccogliere pannocchie di mais tra le piante intorno alla mezzanotte di domenica, per un cinghiale.

"Indaghiamo a 360 gradi, non escludiamo nessuna pista – specifica un inquirente – quella del bracconiere è una delle tante possibilità su cui indaghiamo in attesa dei risultati dell'autopsia".

Ieri i carabinieri hanno sentito nella caserma di Casalbordino i familiari di Di Tullio e alcuni conoscenti: dalle deposizioni non sarebbero emersi particolari elementi né contraddizioni. Nel campo non è stato rinvenuta la pallottola che è entrata e uscita dalla gamba di Di Tullio, toccando probabilmente l'osso femorale.

L'autopsia dovrà chiarire anche con precisione l'ora del decesso.